

A renderla reale contraddicevano le lezioni del passato, contraddicevano palpabilmente i fatti correnti. Dense erano le caligini; ma *fiat lux*, e la luce fu fatta.

Il Papa vaticinato apparve sul soglio delle perdonanze. E allora gl'Italiani, che avevano fissato gli occhi con ansia diletta sullo specchio lusinghiero e affascinatore, entro al quale, in mezzo a interminabili sprazzi di serena luce apparivano affratellate la fede e la scienza, la religione e la libertà, ebbero l'intima fede che con Pio IX tutto avesse cessato di esser fuori della realtà; e nella loro accesa fantasia credettero vivente nel Vaticano un Papa banditore di guerra allo straniero, dispensatore di libertà, apostolo di riscatto alle serve genti, fautore di civile progresso nell'orbe cattolico.

Non tardò a succedere ciò che doveva avvenire. Le illusioni concepite dal Papa e dagli Italiani si dileguarono di fronte ai fatti, e l'incanto si ruppe appena l'insurrezione di Milano fece scoppiare la guerra contro l'Austria, e tutta l'Italia si levò in armi per combatterla.

Rientrato il papato nel suo essere sacerdotale, l'egemonia che il Piemonte aveva assunta nel campo delle idee rappresentate da Vincenzo Gioberti, da Massimo d'Azeglio e da Cesare Balbo, fu da esso serbata onoratamente sui campi di guerra, rappresentata qual era da Carlo Alberto, dai suoi figli, e da un esercito che aveva secolari tradizioni onorate.

Sostiamo innanzi ai monumenti che appartengono a questo periodo storico, dal quale incominciò la leggenda meravigliosa del moto italiano, che nel suo continuato progresso, ora latente, ora palese, ora rallentato, ora precipitoso, ha mandato in frantumi i trattati del 1815, ha spostato il perno della politica europea, ha abbattuto la podestà temporale dei Papi, ha congiunte le sparse membra dell'Italia in un solo regno, ha compiuta la